

Dopo l'estate i giovani di Ac ripartono da Melzo

Dopo un'estate intensa come quella vissuta dall'Azione cattolica ambrosiana, il settore Giovani ha organizzato una festa per concludere insieme il tempo estivo e cominciare il nuovo anno con la giusta carica. L'appuntamento è per domenica 8 settembre a Melzo, nella parrocchia Sant'Alessandro (via Mons. Giuseppe Orsenigo, 7). Sono invitati tutti i giovani che hanno partecipato a un'iniziativa estiva con l'Ac nei mesi di giugno, luglio e agosto, ma soprattutto tutti coloro che purtroppo non hanno potuto



vivere un'esperienza formativa con l'associazione. Giovanissimi dai 14 ai 19 anni, studenti delle superiori, giovani dai 20 ai 30 anni, universitari e lavoratori si riuniranno a Melzo a partire dalle 9.45. Seguirà la celebrazione della Messa e la proiezione di foto e video

responsabili diocesani e locali e scoprire tutte le proposte e i percorsi che l'Ac ha in programma. A questo gruppo si uniranno anche i 14enni che il giorno precedente vivranno la Notte dei passaggi. Informazioni su www.azionecattolicamilano.it. (M.V.)

dell'estate. Pranzo e gioco nel pomeriggio. Presentazione delle attività 2019-2020 e preghiera conclusiva. Il pomeriggio si chiuderà attorno alle 16. Sarà un'occasione per incontrare di nuovo i propri compagni di viaggio, conoscere

La notte dei passaggi con i ragazzi dell'Ac

DI MARTA VALAGUSSA

Tutti i ragazzi nati nel 2005, che si apprestano ad iniziare la prima superiore, sono pronti a vivere una serata speciale, che segnerà in modo incisivo il loro ingresso nel nuovo gruppo Giovanissimi dell'Azione cattolica ambrosiana. La Notte dei passaggi si svolgerà sabato 7 settembre. Appuntamento alle 16 presso Canzo (località fonti di Gajum). Il rientro è previsto per domenica 8 settembre nel tardo pomeriggio, dopo che, insieme a tutto il settore Giovani, i ragazzi avranno partecipato a Melzo alla festa di fine estate, in cui verranno presentati i percorsi dell'anno 2019-2020. Giochi e prove coraggiose, nuovi amici, condivisione, preghiera sotto le stelle e il solenne rito di passaggio, che segnerà l'ingresso ufficiale nell'adolescenza: questo in sintesi il programma del weekend.

Nel weekend del 7 e 8 Ritrovo nella località fonti di Gajum presso Canzo Per i nati nel 2005 segnerà l'ingresso nell'adolescenza

«La Notte dei passaggi è un momento molto divertente e al tempo stesso significativo. Segna il passaggio dall'Ac ai giovani per tanti 14enni che ormai sono chiamati a diventare grandi - spiega Simone Bosetti, vicepresidente Giovani dell'Ac ambrosiana -. Al di là dell'adrenalina del momento, la Notte dei passaggi nasconde un significato profondo, così difficile da ricordare al giorno d'oggi, soprattutto per i ragazzi più giovani: il passaggio da un'età all'altra. Da questa notte i ragazzi sono chiamati a crescere davvero, acquisendo libertà ma anche responsabilità, la-

sciandosi alle spalle un tempo ormai concluso, che non fa più per loro. Nella Notte dei passaggi si intravede uno stile che può essere utile alla vita di ognuno di noi, quello della verifica. Da questa, e da molte altre esperienze dell'Ac, ci si porta a casa l'importanza di poter verificare periodicamente il proprio percorso di vita, con la possibilità di chiudere alcune pagine e aprirne altre, scegliendo consapevolmente, senza lasciarsi trasportare dal corso naturale degli eventi». Alla Notte dei passaggi sono invitati tutti i ragazzi 14enni dell'Ac, ma anche amici e compagni di scuola che vogliono vivere insieme questa esperienza unica nel suo genere, nonostante non abbiano mai partecipato a esperienze formative con l'Ac. Per maggiori dettagli sul weekend del 7-8 settembre, contattare la segreteria (tel. 02.58391328; e-mail: segreteria@azionecattolicamilano.it).

A settembre la formazione di quelli che accompagnano preadolescenti e adolescenti. Previsti mille partecipanti

«EduCare 2019» chiederà di realizzare subito la Chiesa dalle genti. Incontri sul territorio. Iscrizioni online

Educatori in oratorio, «fare casa» con tutti

Circa mille educatori di preadolescenti e adolescenti parteciperanno all'edizione 2019 di EduCare, le tre serate di formazione che si terranno in dieci sedi sparse sul territorio diocesano, a partire dal 9 settembre, con un calendario specifico. Gli educatori si metteranno già in pista per «attuare la Chiesa dalle genti» già nel contesto dei percorsi educativi in oratorio con preadolescenti e adolescenti. Il titolo della formazione di inizio d'anno pastorale è «Fare casa. Un oratorio con tutti». Parte così dall'esperienza della Chiesa dalle genti il rilancio del percorso «Oratorio 2020 - Quali oratori per fare oratorio», che già da settembre avvia le fasi del «creare e progettare». È il momento di essere Chiesa dalle genti e «Chiesa tra le case». L'oratorio si sta ripensando per fare la sua parte: c'è in gioco l'essenza stessa del Vangelo e della capacità di educare alla fede, attraverso relazioni buone e belle e la semplicità di rapporti familiari, che sono propri dello stile oratoriano. Sarà chiesto agli educatori di mettersi in gioco, per capire il senso dell'accoglienza di tutti, soprattutto di quelli che fanno più fatica a sentirsi parte di una comunità, perché appartengono a famiglie di altri Paesi e di altre culture e lingue. Possono essere ragazzi stranieri «di seconda generazione» che rischiano di rimanere «fuori» dal contesto in cui di fatto sono nati; possono essere anche preadolescenti e adolescenti che hanno seguito i loro genitori nell'avventura, spesso triste e controversa, dell'immigrazione e hanno bisogno di ritrovare una «casa» per crescere serenamente. L'idea di oratorio come «casa» può aiutare a capire come gli educatori si possono porre - da fratelli maggiori - nei confronti di tutti per «fare con» e non solo per «fare per», e di come sia necessario «uscire», come comunità educante, per invitare ragazzi e ragazze a vivere un'appartenenza forte, che poi si traduce in amicizie

vere, in scelte che impegnano e in esperienze che plasmano e orientano. L'accoglienza e l'integrazione sono una modalità propria dell'oratorio da costruire, pensando anche al rinnovamento che di esso si vuole fare all'interno del percorso «Oratorio 2020». Un luogo, un tempo e un modo che è chiamato al coinvolgimento di tutti e non può discriminare nessuno, tantomeno lasciandolo lontano e solo. Gli educatori di preadolescenti e adolescenti sono fra i protagonisti del processo che forma un nuovo volto di Chiesa, quella che papa Francesco e l'arcivescovo stanno chiedendo di costruire. In particolare, i tre incontri di EduCare 2019 vogliono andare al cuore della questione dell'accoglienza di tutti, soprattutto dei minori di altra origine e delle loro famiglie, capendo innanzitutto il senso (primo incontro) e la radice dell'essere «per tutti», e poi sperimentando, attraverso la formula del laboratorio (secondo incontro), che cosa significa accogliere, integrare, dare appartenenza e riconoscimento, rendere protagonisti, in una parola far sentire «tutti» a casa propria. Ci sono buone pratiche che possono aiutare a capire che questo stile è già vivo in moltissime delle nostre comunità. La testimonianza (terzo incontro) virtuosa di chi già mette in atto lo stile della Chiesa dalle genti e del dialogo con famiglie e ragazzi anche di altre religioni può invitare gli educatori a trovare fiducia ed entusiasmo, per mettere in moto nuove azioni, nei confronti di tutti, e contribuire a costruire l'oratorio del prossimo futuro. Per partecipare a EduCare occorre effettuare l'iscrizione online collegandosi a www.chiesadimilano.it/pgfom dove si può trovare anche il programma completo degli incontri. C'è poi l'opportunità offerta da EduCare Full: in un'unica giornata di formazione vengono riproposte le relazioni delle tre serate.



Il logo sul volantino che presenta l'iniziativa

Come «generare scintille» nelle fasce giovanili

Quest'anno gli incontri di EduCare rivolti agli educatori dei gruppi 18/19enni e 20/30enni, al via il 9 settembre e articolati in tre serate in diverse sedi della Diocesi, offriranno un'opportunità per riflettere sulle indicazioni contenute nell'esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*. Papa Francesco invita i giovani a non rinunciare al meglio della loro giovinezza, a non osservare la vita dal balcone, a lasciar sbocciare i loro sogni, a prendere decisioni, a non andare in pensione prima del tempo. Un'ulteriore ispirazione viene dall'arcivescovo che, a commento dell'esortazione (nella prefazione dell'edizione curata dal Centro ambrosiano, pagina 7), ha sottolineato: «Le indicazioni che i vescovi hanno riassunto nel documento finale e che papa Francesco ripropone nella sua lettera ai giovani possono sembrare velleitarie o minimaliste. Viene da chiedersi: e tutti gli altri? Va bene ascoltare e accompagnare quelli che accolgono l'invito, va bene tenere accesa la lam-

pada sperando che orienti il cammino di qualcuno. Ma tutti gli altri? Forse ci viene affidato il compito di generare scintille. La proposta evangelica si rivolge a coloro che la invocano, che la cercano: non pretende una adesione di massa. Ma coloro che accolgono la parola di Gesù diventano figli di Dio: l'ascolto e l'accompagnamento non li lasciano come prima. Piuttosto li trasformano in scintille. Basta una scintilla perché si accenda un grande fuoco». Il titolo generale di EduCare 2019 è appunto «Generare scintille». Tre gli argomenti che verranno affrontati in ciascuna delle sedi degli incontri: «Due di loro erano in cammino». I passi dell'educatore, nel cammino della Chiesa; «C'è chi riguarda Gesù, il Nazareno». Lo stile dell'educatore, secondo l'esortazione apostolica *Christus vivit*; «Si aprirono loro gli occhi». La preghiera dell'educatore, la scintilla che tutto genera. Info: tel. 0362.647500; e-mail: giovani@diocesi.milano.it.

Per chi segue i gruppi 18/19 e 20/30enni serate in diverse sedi della diocesi sull'esortazione «Christus vivit»

un libro di don Stefano Guidi

Il decalogo dell'arcivescovo punto per punto

«L'oratorio è l'adesso di Dio. La comunità cristiana non si esercita nella retorica del futuro, che tanto spesso avvilisce ogni relazione con i giovani. Al contrario: l'oratorio è la comunità presente, che intende ascoltare, accompagnare e festeggiare con i giovani, oggi. L'oratorio provoca la comunità cristiana a dare il meglio di sé. A cercare e scoprire le risorse che possiede, e che forse sono tuttora inattive e inespresse. La cura dei piccoli - che

ogni oratorio vuole esprimere concretamente - è l'opportunità che ogni comunità cristiana può cogliere per una vera conversione missionaria». Scrive così don Stefano Guidi, direttore della Fondazione oratori milanesi (Fom) e nuovo coordinatore regionale di Odielle (Oratori diocesani lombarde) nella prefazione del volume *Oratorio indicativo presente. Esperienze e lettura del decalogo dell'arcivescovo Mario Delpini* (Centro ambrosiano, 144 pagine, 10 euro).

Nel libro sono stati raccolti dieci commenti di voci autorevoli ai punti del Decalogo dell'arcivescovo per gli oratori, accompagnati da una parte esperienziale a cura di chi l'oratorio lo fa. Infatti, sono presenti nel volume contributi (giochi, attività e racconti) realizzati da educatori della cooperativa sociale «Aquila&Priscilla» della Diocesi di Milano, per riflettere, lasciarsi provocare, «mettere le mani in pasta» e vivere l'oratorio con «stile».

